Anno X. TORINO, Mercoledì 23 Agosto 1876 Num. 233.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 42 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 23 AGOSTO 1876.

L'Impero turco nei secoli scorsi.

Furono successivamente poste in balìa di popoli stranieri l'Italia, la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna: si mantenne per qualche tempo la distinzione tra i conquistatori e i conquistati nella lingua, ne' costumi, nelle leggi: ma finalmente si operò la fusione, scomparve ogni traccia della conquista. Chi troverebbe ancora un vestigio tra noi de' Goti e de' Longobardi? e in Inghilterra tra Normanni e Sassoni, già sì fieri avversarii, tranne nei nomi delle famiglie? Galli e Franchi, le cui differenze furono sottilmente e ingegnosamente esposte dal Thierry, si confusero dopo breve tempo nel popolo francese. Brevemente, i conquistatori, dopo qualche lasso di tempo, s'immedesimarono coi vinti e anzi la conquista contribuì per avventura alla saldezza degli Stati che si formarono, in quella guisa che alcune leghe di metalli sono più consistenti che gli elementi onde sono composte.

È succeduto tuttavia il contrario nelle conquiste che i Maomettani fecero delle contrade cristiane. Il tempo non produsse alcuna fusione tra vincitori e vinti, un abisso intercesse costantemente fra loro. Durarono dei secoli gli Spagnuoli a liberarsi dai Mori, che in alcune parti, nella coltura intellettuale specialmente, erano assai superiori; ma protestarono sempre contro la dominazione. E molte popolazioni della penisola dei Balcani non poterono ancora scuotere il giogo ottomano, ma non si acconciarono mai alla dominazione straniera, mantennero viva la loro fede, la loro nazionalità, la loro lingua, come il dì dopo della sconfitta, e solo si può trovare un'eccezione nei grandi proprietarii della Bosnia, i quali (più in apparenza che in realtà) adottarono il Corano, per conservare il possesso dei loro beni, mantenendosi Slavi quanto alla lingua. Ponete in un crogiuolo Mussulmani e Cristiani e non ne potrete mai ottenere una lega.

E questo è il motivo per cui verde risorge sempre la questione d'Oriente, la cui soluzione può essere differita dagl'interessi delle potenze, dalle mutue loro gelosie, ma che mai non si otterrà finchè si vorrà a viva forza tenere insieme degli elementi che sono inconciliabili. Menzogna le promesse turche, menzogna le riforme, consistenti solo nel sostituire il *fez* al turbante e la forchetta alle dita nel mangiare, menzogna le dichiarazioni europee, specialmente britanniche, che si possa applicare dai Sultani il principio dell'eguaglianza fra fedeli e *giaurri*. Tra popoli della stessa fede si potè rinnovare il fatto che *Graecia capta ferum victorem cepit*, ciò non è succeduto e non può succedere tra i seguaci della Croce e quelli della Mezzaluna.

Gli Ottomani furono, secondo il Treitschke, i continuatori della politica bisantina e colla sola arte del dominare, senza alcun concetto morale, sostennero essi la loro potenza. Senonchè i corrottissimi imperatori d'Oriente si sarebbero pur potuti rigenerare, o rigenerate si sarebbero le provincie della Mesia e della Grecia coll'infusione di un sangue più vigoroso, colla conquista, come accadde in altre contrade europee, dove i Turchi, ancorchè avessero conservate le prische qualità per cui avevano grandeggiato, non sarebbero mai venuti a capo di nulla. Quelle loro qualità valsero solo ad essi a tenere sì gravemente il giogo sul collo degli oppressi, che per lungo tempo furono impotenti del tutto a scuoterlo.

I Turchi del resto non volevano la conversione del gregge dei cristiani loro soggetti, e i loro interessati sostenitori, gl'Inglesi specialmente, vantarono perciò la loro tolleranza. Questa invero non era che arte per mantenere i raja nell'obbrobrioso loro servaggio; rimanendo essi *infedeli*, i Mussulmani gli opprimevano, sprezzandoli profondamente. Vero è pure che i più umili schiavi potevano elevarsi colla loro abilità ed energia, e soprattutto colla fortuna, alle più elevate sfere. Mentre nel resto dell'Europa le classi inferiori erano depresse, regnava in Turchia l'eguaglianza, onde, come osserva l'autore, nel secolo XVI la bandiera del Profeta fu talvolta salutata dai servi della gleba, con sentimenti simili a quelli con cui più tardi si accolsero gli eserciti della rivoluzione francese, ma tale uguaglianza sociale, su cui si fondava il dispotismo orientale, non sussisteva che tra i seguaci del Corano.

Altre cause concorsero a mantenere sì lungo tempo la dominazione ottomana, nè sono del tutto sparite ai nostri tempi. Fieri odii di razza e passioni religiose tenevano scisse le popolazioni oppresse. I Greci odiavano gli Slavi più ancora che i Turchi. I cristiani greci sentivano profonda avversione pei cristiani di altro rito, e questi astii erano alimentati dalla minoranza dominatrice. Il patriarcato di Costantinopoli avrebbe potuto giovare all'autonomia dei Greci e divenne uno strumento di tirannide in mano dei Turchi, i quali non lasciavano quei primati più di tre anni nelle loro sedi, fomentavano la simonia e la corruzione, viziavano insomma coi loro artificii quell'istituzione nazionale. Permettevasi ai raja che si lacerassero a bell'agio a vicenda, ma se avevano a piatire con mussulmani, il diritto alla giustizia cessava, si faceva loro ben sentire che il Profeta dava chiaramente al fedele il diritto di conculcare il giaurro.

I Mussulmani non credettero mai alla superiorità della civiltà occidentale, e nella loro fanatica cecità riputavano stupidi i *Franchi*. Non credevano che nell'Islamismo, nella forza delle armi, e nel dovere di combattere tutti gl'infedeli. Le divisioni, che scindevano l'Europa, agevolarono le loro vittorie. Le potenze non andarono mai d'accordo su ciò che s'avesse a fare di Costantinopoli. Gli Ottomani si mostrarono abilissimi nel trarre partito da quelle discordie, seppero cogliere tutte le favorevoli occasioni, e dopochè Solimano fu chiamato dalla Francia ad intervenire fra le lotte dei Cristiani, dichiararono ch'essi erano un peso indispensabile nella bilancia dell'equilibrio europeo.

Codeste arti giovarono alla dominazione degli Ottomani, ma al loro Impero, anche nel tempo della maggior potenza, mancava ogni fondamento morale. Lo Stato, allora come ora, non era istituito che a beneficio di chi dominava. Pel progresso, pel bene dell'umanità non fece assolutamente nulla. I Mori lasciarono almeno in Ispagna gloriose vestigia del loro passaggio, splendidi edifizii, monumenti letterarii, filosofia, matematiche avanzate. I Turchi non fecero che accumulare rovine nella parte d'Ungheria dominata da essi per centocinquant'anni, la Grecia non ricorda di essi che distruzioni. Gli Slavi e i Greci rimpiansero sempre la perduta libertà, nulla fecero i loro signori per propiziarseli, per giustificare in qualche guisa la conquista, laonde essa fu considerata ognora come un fallo che si deve espiare.

Le ferite, dice il Treitschke, che una sterile orda asiatica inflisse alla civiltà cristiana, oggi, dopo cinque secoli, sono ancora aperte, come se fossero state fatte ieri. E non si rimargineranno mai finchè l'Europa possederà uomini liberi e coraggiosi, che, non tocchi dalla russofobia o dal *cant* degl'Inglesi, osino chiamare col proprio nome l'ingiustizia storica. Infine, per quanto l'egoismo compiacente di se stesso ci possa deridere, fu sempre l'idealismo che seppe divinare le correnti della storia.

DUE INCENDI A MILANO.

Lunedì mattina verso le 11 il negoziante di coloniali signor Chiesa, in piazza Santo Stefano, mandava al droghiere Antonio Gittardi un recipiente contenente 16 litri di neolina. Il Gittardi verificò la merce e ordinò al suo commesso Giovanni Noseda che la recasse in cantina. L'ordine fu eseguito, ma giunto in cantina il Noseda sdrucciolò, e nel cadere ruppe il recipiente e la neolina si sparse tutta pel suolo. Il Gittardi, coll'aiuto del commesso, dava mano a delle spugne e raccolse tutto ciò ch'era possibile del liquido. Ciò fatto, chiuse il locale e se ne ritornò in bottega. Erano già scorse più di due ore quando il Gittardi, per verificare se il liquido era stato tutto raccolto, scese di nuovo in cantina tenendo in mano una lanterna accesa; ma fatti alcuni passi, i gas che eransi sviluppati dalla sparsa neolina, ravvolgendo tutto l'ambiente, ad un tratto s'infiammarono. Una forte detonazione faceva crollare il pavimento tanto della bottega del Gittardi, quanto di quella attigua dell'orinolaia sig.ª Grieshaber. Quando i pavimenti del negozio del Gittardi e della Grieshaber crollarono, la Grieshaber si trovava sola in bottega, e allo scoppio sprofondò col pavimento nella sottostante cantina.

L'esplosione avvenne con tanta veemenza che sollevò le pietre del marciapiede accanto ai due negozi. Protetta da queste pietre poste a cavalcioni, la signora Grieshaber più morta che viva si smaniava per uscire di là sotto, e dalle macerie venne estratta coraggiosamente da certo Antonio Carugo e dal cav. dott. Biraghi, impiegato di prefettura, che furono colà chiamati dalle grida disperate, dallo stridio delle fiamme e dagli scoppi che si succedevano.

E il Gittardi? Il Gittardi, invaso dalle fiamme, tenta di fuggire dalla cantina, ma in quel punto crollano i pavimenti dei negozi sovrapposti per l'esplosione. Il Noseda cade anche esso sommerso nelle macerie.

La Grieshaber è salvata dai due animosi succennati; il Gittardi e il Noseda riportano orribili combustioni e sono portati subito al vicino Ospedale Maggiore. Anche il ragazzino della Grieshaber è salvato per miracolo. È tolto per opera delle guardie dalle macerie in cui era caduto, con lievi contusioni, ma con immenso spavento.

Intanto laggiù il fuoco si era sviluppato violentissimo. Si udivano altre detonazioni che facevano traballare il suolo come scosse di terremoto. Tutto il vicinato era invaso dal panico.

Le fiamme uscivano di sotterra come lingue divoratrici e già toccavano il primo piano.

Tutto ciò avveniva in pochi istanti. La sentinella del Tribunale civile e correzionale chiamò tosto alle armi e i militari prestarono i primi soccorsi insieme ai civici pompieri che senza indugio comparirono colle macchine.

I pompieri civici, i carabinieri, le guardie di questura, i militari di guardia al tribunale, i soldati del 7° ed 8° reggimento fanteria, accorsi ben tosto, si ponevano già all'opera dello spegnimento, cercando di coprire le fiamme con terra e di togliere per quanto fosse possibile l'aria alimentatrice del fuoco, e intanto altri cercavano di sgombrare dalle suppellettili i locali del primo piano già minacciato dalle fiamme che salivano, salivano.

Dapprima domina la confusione, inseparabile da simili disastri improvvisi, ma l'ordine succede e tutti gareggiano di zelo, di coraggio. Il signor Enrico Ferrari, figlio dell'illustre Paolo, e sottotenente del 9° reggimento d'artiglieria, si slancia con coraggio nel negozio del Gittardi per salvare ciò che poteva e durante tutto l'incendio presta la valida opera sua.

Mentre si cerca di coprire di terra le fiamme e toglier loro l'aria, ecco giunge tutto trafelato il fratello del Gittardi. È fabbrile; chiede conto dei suoi, e avverte che in cantina vi sono chiuse in un cassetto 18 mila lire in valore ed in contanti. Ed ecco con un coraggio veramente eroico il comandante dei pompieri, capitano Ambrogio Nazari, col pompiere Meda, discendere per una scala a mano in quella voragine di fuoco. Il Nazari, con un gettone d'acqua che teneva fra le mani, procurava facilitare l'audace operazione del Meda, che servendosi della scala va in cerca del cassetto. Il cassetto finalmente si trova e il pompiere Meda e Nazari giungono a uscire mezzo asfissiati dal fumo col cassetto, nel quale venne infatti trovata la somma di lire 18 mila.

Sul luogo c'erano tutte le autorità civili e militari.

L'incendio fu spento alle ore 4 pomer. Ma d'un tratto si chiede: Dov'è il bambino del Gittardi?

Si cerca per ogni dove e finalmente lo si trova in un angolo del negozio, ma in quale stato! Il suo corpicciuolo è mezzo carbonizzato. Il povero bambino, pochi minuti prima dello scoppio, si era ritirato dietro un sacco per fare il suo solito sonno!

Altra vittima di quest'incendio è la signora Carlotta Bossi vedova Bonsignori, la quale all'istante dello scoppio passava presso la vetrina del droghiere, ed era ferita alla testa da un pezzo di lastra di vetro. Anch'essa dovette essere ricoverata all'ospedale Maggiore.

Il prefetto e il sindaco ritornarono anche questa notte sul luogo del disastro per constatare se tutto era in ordine. Tutta la notte rimasero le guardie; ordine perfetto.

Il danno complessivo ascende a 20 mila lire. Il fondaco del Gittardi è assicurato, non così il negozio della signora Grieshaber, che rimane quasi in miseria. Ella fu trasportata a casa con lievi contusioni, ma si dice che la poveretta per la grave sventura toccatale sia colta da delirio.

All'ora che scriviamo ci vien detto che il Gittardi, il cui corpo è tutto una piaga, sia moribondo. Il commesso Noseda, quantunque bruciato alla testa, si spera di salvarlo, ma, forse, pur troppo rimarrà cieco.

Fra i danneggiati dal fuoco c'è pure il Ferrari Antonio, negoziante da vino, il cui negozio è appresso a quello del Gittardi, ma anch'egli è assicurato.

I curiosi continuano ad accorrere in piazza Beccaria: le guardie non mancano.

Altro incendio veniva segnalato alla caserma dei pompieri da un velocipedista e da una guardia di pubblica sicurezza.

Venivano subito spedite tre trombe d'incendio e buon numero di soldati e pompieri.

Il fuoco erasi manifestato in una fabbrica di fiammiferi della ditta Ponti e Thaler nella casa di Luigi Beretta, numero 182, sulla strada Circonvallazione fra Porta Tenaglia e l'Arco del Sempione.

Non si conosce l'origine dell'incendio, che in un attimo si estese a tutto l'opificio, abbruciando un fabbricato lungo oltre 50 metri.

Alle cinque antimeridiane il fuoco era per altro totalmente spento, lasciando un danno di lire 24,000, di cui una metà per lo stabile e l'altra per la fabbrica, della quale venne salvata però gran parte di legname. Anche qui si segnala, oltre il coraggio dei bravi pompieri e del loro comandante Nazari, anche il valido e lodevolissimo concorso della truppa.

Genova, 21. — Iersera alcune guardie di pubblica sicurezza, un maresciallo e un delegato perlustravano le adiacenze di Porta Pila.

Erano le ore 9, quando il maresciallo osservò tre individui d'aspetto assai equivoco.

Sospettando che taluno di essi appartenesse agli evasi, il maresciallo disse alla guardia che gli era vicina:

---

(45) (Vedi num. 232)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE

XXI.

Galeotto e marinaio.

In quel momento appunto entrò nello studio del padre la signora Flaminia pronta per uscire, più bella, più seducente, più amorevole e più allegra del solito.

— La mia carrozza è sotto che aspetta, — diss'ella: — venga, signor Albertini, a farmi compagnia al passeggio.

Faconti benedisse fra sè la figliuola che gli menava via quel pressante sollecitatore; e appena solo corse all'ufficio del giornale a dare le opportune disposizioni perchè, a dispetto d'ogni opposizione di Alberto, l'articolo fosse inserito quel dì senza fallo: combinato con un assalto che doveva aver luogo quel giorno medesimo alla Camera, l'articolo del giornale doveva essere il colpo di grazia del Ministero.

Alberto, intanto, sotto la malìa degli sguardi e delle parole della signora Flaminia, sentiva offuscarsi davvero la ragione e scambiava proprio per amore quel solletico di vanità e quel tumulto di sensi che gli procurava la bellissima donna. Parlò più chiaro che non avesse ancora fatto: cadde in una dichiarazione d'amore da collegiale: offrì il suo cuore, la sua mano, la sua vita.

Flaminia accolse quello sfogo con un risolino che pareva di compiacenza e un occhieggiare che pareva di commozione; quando il giovane ebbe finito, ella pose delicatamente la sua piccola mano inguantata sul braccio di lui e gli chiese con accento in cui vibrava una lieta ironia:

— E la vostra sposa? Quella ragazza che fa i fiori a perfezione e che si chiama Candida Dalba?

Naturalmente l'ingrato Alberto sconfessò il suo amore e rinnegò il suo passato. Flaminia diventò fredda, svagata, seria, e disse a un tratto al cocchiere:

— A casa!

Il giovane si tacque ancor egli, confuso, mortificato; ma quando furono presso al palazzo Faconti, egli disse con una certa violenza:

— Mi lascierete voi senza risposta? Dopo avermi fatto parlare, me ne punirete col vostro disdegno?

Flaminia aspettò che la carrozza fosse ferma innanzi al portone; poi saltata giù svelta, prima ancora di Alberto, rivolse verso costui una faccia quasi risentita, e gli disse piano, ma con accento solenne:

— Se vi ho fatto parlare fu perchè era necessario per sapere tuttedue in quali acque si navigava. Ora sono chiarita di voi; e perchè voi lo siate parimenti di me, vi dirò che non mi curo punto di rubare gli sposi alle fioraie.

Ciò detto, entrò ratta nell'atrio, lasciando lì sulla soglia Alberto, piantato, impallidito dall'ira.

A ispirare quell'oltraggio alla perfida donna era stata solamente la smania di nuocere, di far male a qualcheduno, di veder soffrire altrui, naturale al suo carattere; ma il colpo, per Alberto, doveva unirsi a quello che gli aveva tirato il barone Faconti e levargli a un tratto ogni speranza.

Giunto a casa arrabbiatissimo, il giovane fu preso da un vero furore trovandosi un biglietto del segretario di amministrazione del giornale, dove gli si diceva che per ordine del barone Faconti, principale azionista e quasi proprietario del periodico, l'articolo, di cui egli aveva fatto sospendere la pubblicazione, era stato di nuovo impaginato, e di lui si accettavano le dimissioni da direttore.

— Ah! credono di potermi spezzare così facilmente e gettarne i frantumi nell'immondezzaio! — esclamò Alberto furente, ad attizzare lo sdegno del quale non giovarono poco eziandio i due articoli del Livi e del Fantastici. — Non ci sono ancora riusciti, e quanto meno non ci riusciranno senza che io ne pigli una buona vendetta... Tutti dunque mi si rivolgon contro? Questi mi respingono e quelli m'insultano!... E Flaminia mi deride!... Ah giuro al cielo! Ho già imparato anch'io a servirmi delle loro armi, e la vedremo.

Come un alito di fresca aura soave sulla fronte madida d'un affranto dalla fatica, venne alla sua mente il pensiero di Candida.

— Ella mi ama pur sempre! — si disse. — Ella non mi abbandona, non mi tradisce, non mi dileggia. Io sono sempre tutto per lei... Mi vendicherò degli altri e sposerò Candida.

Il suo piano fu subito fatto: nel mentre recava danno al barone ed a' suoi, egli si purgava da ogni mossagli accusa, si rivelava integro, fedele, scrupoloso, leale; perdeva quella partita, ma si apriva subito una strada per la rivincita; e forse i ministri medesimi e Anselmi stesso, salvati probabilmente dall'opera sua, l'avrebbero senza ritardo ripagato di tutto.

Scrisse senza indugio due lettere, una al barone, l'altra alla signora Marcazzi.

La prima diceva:

« Ella mi scaccia villanamente dal « giornale, e sta bene!

« Riprendo tutta la libertà delle mie « azioni e delle mie parole; e il primo uso « che ne farò sarà di pubblicare oggi « stesso le cagioni per cui esco dal foglio « di V. S. e quelle che lei mossero a « scrivere l'articolo che vi comparisce « nel numero odierno. »

Alla signora Flaminia scrisse:

« È troppo tempo che io sono il suo « giocattolo, e che occupato da un fascino « funesto io trascuro e oblio i miei do- « veri. La lezione ch'ella mi ha dato « questa mattina, ha avuto per me il

— Andate a fermare quei tre individui, chè io sto in guardia, affinchè non ci sfuggano.

La guardia corse prontamente dietro a quegli individui di equivoca apparenza, ma giunta alla distanza d'un passo, e mentre stava per intimare l'arresto, uno dei tre si rivolse pronto come il lampo, brandendo un coltello. S'udì un grido, la guardia traballò e cadde, versando fiotti di sangue. La lama del coltello gli era stata immersa nel fianco destro. L'assassino ed i suoi complici fuggirono.

La scena era avvenuta in modo così fulmineo, che mentre il delegato accorreva al soccorso dell'agente ferito, il maresciallo, da canto suo, non poteva arrestare che un solo dei tre fuggitivi. Questi porrà la polizia sulle traccie dei compagni. Egli è un pregiudicato che ha conti colla giustizia.

La guardia ferita fu messa in un *omnibus* e trasportata all'ospedale. Pare che l'assassino tenesse il coltello in mano, pronto a ferire, tanta fu la rapidità del colpo.

— Uno degli evasi in trappola. Da un drappello di agenti di P. S., coadiuvati da borghesi e diretti dal funzionario Malnata, veniva ieri sera arrestato il Giacomo Campodonico, uno dei dodici evasi dal carcere di Sant'Andrea.

Briga Marittima, 19. — Ci scrivono:

Da alcuni anni l'amministrazione di questo Comune trovasi ridotta nelle mani di un solo, il quale pare consideri il paese come fondo suo e de' suoi congiunti. La maggioranza della popolazione vorrebbe veder più chiaro nelle cose del Comune.

Si dice che il sindaco, avv. Arnaldi, abbia relazione di interessi gravissimi e con deliberatari di selve comunali vendute per oltre 100 mila lire, e, in unione con uno dei consiglieri, con assuntori di opere pubbliche del Comune.

Che il sindaco vendette l'anno scorso al Crivelli appaltatore numero mille e cento piante al prezzo di L. 4 ciascuna, mentre il prezzo fissato ai particolari per uso locale è di L. 10. Che infine il disordine regna in questa comunale amministrazione e vi si commettano molti abusi. Ciò naturalmente dà luogo a molte dicerie, e si fa meraviglia che la Prefettura si tenga affatto allo scuro dell'andamento di queste pratiche importantissime.

Così, per esempio, dopo circa cinque anni non sono ancora stati trasmessi al Prefetto per la approvazione, nè la relazione di collaudazione di nuove strade comunali, nè il verbale del Consiglio che l'approvò.

Il Prefetto venne bensì avvertito di queste cose, ma sia per effetto di alte influenze, o sia perchè il medesimo ami evitare le noie che dovrebbe sopportare per provvedere ai disordini attuali, fatto è che tutti i reclami che gli furono diretti e quelli anche stati presentati al cessato Ministero, riuscirono vani, sebbene appoggiati a fatti positivi debitamente accertati.

Che se pure una risposta si ottenne dal Prefetto, fu questa sola: che il rimedio sta nelle mani degli elettori. Così si esime da ogni provvedimento.

Intanto, che le elezioni hanno luogo nel modo che tutti qui sanno, cioè come un affare combinato in famiglia, e in maniera di allontanare dalle urne molti degli elettori.

Come è ben naturale, si rieleggono sempre gli stessi consiglieri. Basti il dire che alcuni dei revisori dei conti, ben lungi dall'avere le cognizioni richieste, sono appena capaci di scrivere il proprio nome.

Intanto si sprecano i denari del Comune in liti, nelle quali il Comune non fa troppo bella figura nè dal lato della legalità, nè da quello della moralità. Ed il bello si è che queste liti durano da mesi e mesi senza che la Giunta ed il Consiglio ne siano informati, e ciò senza approvazione per parte della Prefettura, la quale, benchè avvisata, col suo silenzio approva tutto.

In tale stato di cose non sarebbe a stupire se la popolazione, stanca di vedersi mal governata e non ascoltata dalla superiore Autorità, finisse per farsi giustizia da sè ricorrendo a vie di fatto, sempre deplorevoli e da prevenirsi a tempo con efficaci provvedimenti.

MAURIZIO e GIO. BATTISTA fratelli JACAZIO.

Brescia, 22. — Per i giorni 25, 26 e 27 corrente, si prepara un tiro a segno provinciale. Sono stabiliti parecchi premi in bandiere ricamate, medaglie d'oro e in denaro, ripartite nelle diverse categorie, alle quali concorreranno armi da tiro di parecchie specie, compresa la pistola.

Venezia, 22. — La cannoniera reale, incagliatasi sabato notte nei palude, fu ieri rimessa a galla e ritornò in bacino a San Marco.

La principessa Margherita si fece promettere dal contro-ammiraglio Acton che nessuno sarebbe punito per l'investimento accaduto.

Bologna, 22. — A Savigno, in quella località nota agli alpinisti bolognesi, dove si trova la cara minerale, gli abitanti ebbero l'altro di a sentire sorde detonazioni sotterranee. — Questo indizio, concorrendo coll'altro del giacimento della *ozocerite*, giustifica l'ipotesi di una miniera di petrolio.

Un intraprenditore bolognese diffatti si mise in contratto col proprietario del terreno, incominciò la settimana scorsa gli scavi e trovò un abbondante deposito di petrolio.

Speriamo che la sorgente non si esaurisca.

Roma, 22. — L'ambasciatore del Marocco, volendo manifestare il suo animo grato per l'ospitalità avuta nella capitale del Regno, ha largito tre mila lire in oro per essere distribuite tra i poveri della città, ed altra somma pur di tre mila lire a beneficio dell'Istituto *Principessa Margherita* pei poveri ciechi.

CRONACA CITTADINA

Città di Torino. — Essendo vacante un posto gratuito di fondazione del Municipio di Torino, nell'Istituto dei sordo-muti per un fanciullo nativo di questa città, si fa invito di presentare la domanda nella segreteria municipale (Ufficio 3°) con tutto il giorno 10 p. v. settembre, corredata dai seguenti documenti, cioè:

1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino o nel suo territorio, ed ha l'età non minore d'anni 7 e non maggiore di 12;

2° Certificato medico di robusta costituzione e di sofferto vaiuolo, o naturale, ovvero prodotto col vaccino;

3° Certificato rilasciato dall'Istituto dei sordo-muti di Torino, constatante la sordità totale dell'aspirante e la sua idoneità all'istruzione;

4° Indicazione delle particolari condizioni di famiglia in cui trovasi l'aspirante.

Gli allievi dell'Accademia militare sono partiti il 20 corrente da Torino pel loro consueto viaggio d'istruzione. Ecco l'itinerario che essi dovranno percorrere:

20 agosto, da Torino a Ceva in ferrovia; 21, tappa a Bagnasco, toccando Nuceto, 11 chilometri; 22, tappa a Garessio, toccando Piola, 12 chil.; 23, tappa a Ormea, 12 chil.; 24, tappa a Pieve di Teco, toccando Pornassio, 21 chil.; 25, soggiorno a Pieve di Teco; 26, tappa ad Albenga, toccando Vessalico, Ortovera, Villanuova, 30 chil.; 27, tappa ad Erli, toccando Cisano, Zuccarello e Castelvecchio, 17 chil.; 28, tappa a Garessio, 21 chil.; 29, tappa a Calizzano, 12 chil.; 30, tappa a Finale, 28 chil.; 31, soggiorno a Finale; 1 settembre, tappa a Spotorno, toccando Noli, 18 chil.; 2, tappa a Savona, toccando Vado, 14 chil.; 3, soggiorno a Savona; 4, tappa a Cairo, toccando Altare, Carcare, Cosseria, 24 chil.; 5, tappa a Spigno, toccando Rocchetta del Cairo, Dego, Piano, 28 chil.; 6, tappa ad Acqui, Bistagno e Terzo, chil. 25; 7, da Acqui a Torino in ferrovia.

Comizio generale dei Veterani 1848-49. — Il Comitato direttivo in seduta 11 corr. mese ha deliberato di assecondare l'invito direttogli dal Comitato promotore, per la solennità patria del Centenario della nascita dell'eroe piemontese del 1706, l'intrepido minatore Pietro Micca, destinando a rappresentare il Comizio a quella funzione che ha luogo in Sagliano Micca domenica 27 corr., una deputazione di suoi membri a scorta della bandiera comiziale, con facoltà ad ogni socio di unirsi alla deputazione stessa a proprie spese.

Sono pure pregati i Veterani a prendere personalmente parte alla dimostrazione che farà la cittadinanza torinese in onore all'illustre patriota e soldato, la stessa sera 27 corrente presso il di lui monumento sul piazzale d'ingresso al mastio della Cittadella.

Istituto delle figlie dei militari. — Di festa in festa: il giorno 16 assistemmo alla distribuzione dei premi agli Istituti: Succursale della Villa della Regina, e Professionale.

Inauguravasi la festa con una suonatina a sei mani, eseguita da tre alunne della Casa Succursale.

Fu quindi letto un commovente discorso della illustre donna Giulia Molino-Colombini — discorso di madre affettuosa a figlie care.

Si alternarono i canti alle suonatine. Finita la distribuzione, il signor Prefetto disse parole di encomio alle premiate, d'incoraggiamento alle altre.

In ultimo una delle fanciulle della Casa Succursale lesse un breve ringraziamento ispirato a nobili e delicati sentimenti.

Istitutrici, camminate animose il sentiero che non è sempre seminato di fiori; continuate ad educare la mente ed il cuore delle care fanciulle che la patria e le famiglie, riponendo in voi le loro speranze, vi affidano, affinchè le trasformiate in donne tali, che siano fortuna e patrimonio delle future generazioni. Siate persuase di quest'assioma: *Si vede l'educatrice nelle donne che seppe dare alla società!*

T. VIGANÒ.

Mercati. — Ci scrivono:

« Il servizio di sorveglianza sulla salubrità delle derrate alimentari esposte in vendita sui pubblici mercati, disimpegnato dai due periti dipendenti dall'ufficio municipale d'igiene e di polizia, diretti dagli egregi cav. prof. Rizzetti il primo, e dal cav. Prato il secondo, quantunque per parte dei periti nulla si tralasci perchè si abbia nulla a desiderare, non procede con quella sicurtà desiderabile, mancando il tempo voluto per poter estendere la loro azione a tutti i mercati ed a tutti i negozi, come si vorrebbe.

Due soli essendo i periti, non possono che sorvegliare il mercato principale di piazza Emanuele Filiberto, il quale, nell'attuale stagione, li tiene occupati dalle 4 1[2 alle 8 antimeridiane, alla qual ora uno d'essi deve attendere ad altro ufficio fino alle 4 pomerid., mentre in quelle ore sarebbe opportuno potesse recarsi alla visita dei generi esposti in vendita negli altri mercati secondari e nei vari negozi, massime nei sobborghi. Epperciò mentre si procede con tutta severità nelle prime ore del mercato, nelle successive rimane il servizio scoperto ed i negozianti che hanno generi scadenti celati in cantine, stallaggi, ecc., approfittano delle ore successive per spedire le derrate in quei luoghi dove non può giungere la sorveglianza dei singoli incaricati.

Pare che l'Amministrazione civica abbia pel passato regolato in tal modo il servizio in vista d'economia nella spesa per lo stipendio, il quale ascende a sole lire 1000, cioè lire 500 annue ad ognuno dei due periti.

Ma trattandosi di questione d'igiene, nell'interesse pubblico potrebbe l'autorità municipale convincersi che se prima potevasi tutelare questo ramo di servizio con due soli periti, ora, stante l'aumento della popolazione ed il maggiore sviluppo del commercio in relazione all'aumentata produzione dei generi e in base ancora al progresso agricolo, è assolutamente utile non solo, ma indispensabile l'aumento di un perito, che unito agli altri due, ben inteso vengano meglio retribuiti in base al servizio delicato ed importante cui prestano e non abbiano altre occupazioni, potranno rendere dei segnalati servizi, massime sotto la direzione degli egregi cav. prof. Rizzetti e Prato, e se si vorranno aumentare le loro attribuzioni ad imitazione di quanto si pratica in parecchie altre città e d'Italia e dell'estero.

Questo provvedimento è tanto più urgente in quanto che anche a Torino comincia a far capolino la sofisticazione dei generi alimentari, come già fu da uno dei periti constatato.

Si è pubblicato il n. 22 dell'*Album*, rivista artistico-letteraria e romanziere.

Contiene:

Una visita a Giovanni Ruffini (G. I. Armandi) — *L'artista nell'atto di creare* (G. Godio) — *Edelweiss* (Saverio Nurisio) — *Lettere inedite di Pietro Giordani* — *Niobe*, storia d'amore (G. I. Armandi) — *Sulle Alpi* (G. Corona) — *Notizie artistiche... ed altre* — *Spigolature*.

Disegno — *La casa della signora Eleonora* (Censo Lotti).

Romanziere — 12ª dispensa del racconto di C. T. Dalbono: *Climene da Pompeja*.

Copertina — *Taggia e la casa della signora Eleonora* — *Sciarada*.

Indirizzarsi allo Stabilimento artistico-letterario, via Massena, 10, Torino.

Teatri. — La *Norma*, rappresentata ieri sera all'Alfieri, non ebbe quel successo che tutti si aspettavano dopo la *Lucia*. La signora Ponti Dall'Armi, benchè indisposta, cantò da artista provetta e venne ripetutamente applaudita. Del tenore e dell'altra donna non possiamo dire lo stesso: entrambi avevano molta buona voglia e molto zelo, ma nè l'uno nè l'altra vennero coronati dal successo.

In quelle musiche non si permettono scappatoie: o si cantano bene, o non si cantano.

Non dispiacque il basso *Oroveso*. I cori zoppicavano, l'orchestra invece andò bene.

Domani sera forse si avrà la seconda rappresentazione e speriamo che andrà meglio per tutti.

Col *Trovatore* e col duetto della *Giulietta e Romeo*, al quale gentilmente prende parte la signora Brambilla, avrà luogo questa sera la beneficiata dell'egregia artista nostra concittadina signora Prandi, che tanta simpatia si è acquistata presso il pubblico torinese. Il teatro sarà illuminato a giorno, nè dubitiamo che l'insieme di tutte queste tentazioni valga ad attrarre un affollato concorso.

Cani vaganti. — Ci scrivono:

In quasi tutte le città d'Italia le cronache dei giornali non mancano di registrare giornalmente casi d'idrofobia. Da noi v'è tale abbondanza di cani vaganti per le vie che ci par d'essere a Costantinopoli, e specialmente alla sera nei borghi se ne vede una quantità non indifferente senza museruola e pronti ad azzannarvi ad ogni *più sospinto*.

Non si potrebbe fare in modo onde scongiurare delle disgrazie, di usare maggior sorveglianza su coloro che tengono cani e che contravvengono alle ordinanze municipali?

Sarebbe un bel servizio che si renderebbe alla città.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 agosto

Lavatelli Delfino, d'anni 80, di Cassolnovo, impiegato ferroviario — Bernardi Margherita nata Canalis, id. 83, di Vigone — Ferrero Giovanni, id. 57, di Caselle Torinese, operaio — Trinchieri Agostino, id. 63, di Strambino, fabbricante da vetture — Dubosc Prospero, id. 66, di Versailles (Francia), negoziante — Rufino Bernardo, id. 35, di Carrù, cameriere — Cagna Antonio, id. 37, di Front, bracciante — Colombo Biagio, id. 9, di Nosate — Merlo Giovanni, id. 73, di Montanaro, carrettiere — Bonello Melchiorre, id. 26, di Cocconato, excarabiniere — Crosario Maria, id. 22, di Condove — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 agosto

Maschi 14, femmine 14 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 agosto 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	733,1	+ 20,6	16,0	87	14° 50'	N E d.	ser. n.
9 ant.	738,7	+ 21,0	17,2	91	14° 51'	E d.	copert.
12 m.	738,4	+ 23,5	16,9	77	14° 57'	S d.	piogg.
3 pom.	737,4	+ 20,1	15,8	89	14° 35'	N E d.	copert.
6 pom.	737,2	+ 20,2	15,0	83	14° 51'	N E d.	copert.
9 pom.	737,5	+ 18,7	14,9	90	14° 52'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,7 / massima + 23,8

Acqua caduta mill. 6,9.

Minima della notte del 22 + 17,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 24 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 33 — Passaggio al meridiano ore 0 21 — Tramonto 7 6.
Nascere della **Luna**, 11 25 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 21 sera.
Tramonto, ore 9 9 sera.
Giorno della Luna 5°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 agosto 1876 (ore 4 pom.):

Pressioni aumentate penisola e Sicilia; stazionarie Sardegna. Cielo sereno e calma quasi generale terra e mare. Greco-levante forte; mare agitato soltanto Portotorres; nebbia a Procida. Non vi sono indizi di notevoli cambiamenti nello stato meteorologico d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 19 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	24. 0	18. 8
Venezia	27. 1	20. 8
Genova	29. 0	22. 5
Roma	29. 3	16. 8
Napoli	30. 3	21. 7
Bologna	30. 4	19. 3
Firenze	32. 5	18. 5

Roma. — (Nostra corrispondenza).

21 agosto.

La situazione relativa allo scioglimento della Camera ha fatto in questi giorni una variazione insolita, anche nella politica, la quale ha meritato sempre l'attributo di mutabile.

Pareva tutto deciso, i ministri stessi lo dicevano apertamente, ora il dubbio risorge. Già vi segnalai che il *Roma* di Napoli lo aveva pel primo sollevato. Io supponeva e suppongo ancora che ciò provenisse da un armeggio dell'onorevole Nicotera, poichè tutti sanno la intimità che passa fra il Ministro dell'interno e Don Peppino Lazzaro, direttore e proprietario del *Roma*.

Quello che conferma la mia opinione è la permanenza dell'onor. Nicotera a Telese, dove da una settimana pare che affetti di non far parlare di sè, sebbene convengano quasi segretamente appresso a lui tutti i funzionari ed i maggiorenti delle provincie meridionali.

Forse l'on Ministro dell'interno ha bisogno di riparare a uno strappo che deve essere avvenuto il giorno della sua passeggiata a Firenze, avvenuta la scorsa settimana.

Sebbene l'on. Nicotera ritornando lasciasse intendere di avere rinserrato i legami coi deputati toscani e gettato le basi di un'Associazione progressista, pure i fatti che si sono palesati dippoi hanno fatto credere che appunto sul tema dello scioglimento della Camera fosse stato rotto quell'accordo misterioso che legava lui personalmente al gruppo dei deputati toscani.

La *Nazione* fa fuoco e fiamme contro il progetto di sciogliere la Camera, ed apre le sue batterie contro il *Roma* di Napoli e contro tutto ciò che sa di vecchia sinistra.

A questo modo si suscitano fatalmente le divisioni sopite, fra sinistra giovane, vecchia, storica e che so io, e la maggioranza che ha saputo reggere al lavoro parlamentare pare non sappia superare il pericolo delle vacanze.

Una importantissima lettera dell'onorevole Crispi è venuta a constatare questo stato di cose ed a mettere in chiaro i due programmi. L'on. Crispi vuole che la sinistra rimanga unita e compatta in tutte le sue frazioni o gradazioni, e poichè ora il potere è nelle sue mani, intende e vuole che il Governo ponga in atto le sue idee ed il suo programma.

La *Nazione* invece ha un intendimento opposto: essa non considera il gruppo degli amici suoi come una coda amputabile della maggioranza, ma lo vuol tenere in conto di un pernio su cui fare una evoluzione.

Leggete la *Nazione* di ieri ed il voto del trionfo del centro sopra l'estrema de-

« vantaggio d'aprirmi gli occhi. Ella sarà « d'ora innanzi affatto lontana da ogni « pericolo di *rubar gli sposi alle fioraie;* « e io sarò felice con colei che ho avuto « l'imperdonabile torto di dimenticare un « momento. »

Dopo queste lettere, sollecitamente, col fuoco e coll'eloquenza della collera, scrisse l'articolo rivelatore, e scortone le cartelle, le prese con sè per portarle egli stesso all'ufficio d'un giornale che in quella crisi rimaneva fedele al Ministero.

Era egli deciso di romperla affatto coi Faconti, senza lasciar più appiglio nessuno a raggiustamenti; epperò, mandate al loro ricapito le lettere pel padre e per la figliuola, uscì di casa, lasciando detto che se lo si veniva a cercare da parte del barone, si rispondesse che egli sarebbe stato assente tutto il giorno, nè aveva indicato dove si sarebbe potuto ritrovarlo, e si diresse di buon passo e con animo risoluto all'ufficio di quel giornale che abbiamo detto.

La buona fortuna, che non abbandonava mai il barone, fece che Alberto non trovasse in ufficio il direttore del periodico, e non parendogli convenevole, nè prudente, lasciare in altre mani documento sì importante, riportò via l'articolo, coll'intenzione di ritornare più tardi a consegnarlo di persona, proprio nelle mani di quel direttore, e frattanto si recò da Giuseppe, al quale voleva chiedere quel servizio che abbiamo udito e presso il quale avvennero le cose già narrate.

Le due lettere d'Alberto in casa Faconti produssero un effetto straordinario, tanto presso la figliuola, quanto presso al padre, e maggiore ancora in quest'ultimo.

Flaminia s'accorse di essere andata tropp'oltre, e ne provò, non diremo un pentimento, ma una specie di rammarico pel timore di perdere affatto quell'uno de' tanti suoi schiavi; il barone ebbe una maledetta paura di quelle minacciate rivelazioni, le quali, non solamente gli avrebbero fatto sostenere una bratta figura, ma sarebbero riuscite a rovinare affatto quel piano così ben combinato, mercè il quale egli avrebbe potuto afferrare meglio il potere e conseguire quella certa impresa che si traduceva pel suo scrigno nel guadagno di parecchi milioni. In presenza di tale pericolo, egli non ebbe nè superbia, nè esitazioni; prese il cappello e corse a casa di Alberto per iscongiurar la minaccia, disposto a comprare il silenzio del giovane a qualunque prezzo. Ebbe dal portinaio la risposta che già sappiamo; allora egli stancò i cavalli del suo *brougham* a correre qua e là, in tutti i luoghi dove poteva menomamente supporre che si trovasse il giovane: fra questi luoghi ci fu anche l'ufficio di direzione del giornale, a cui il furbo barone immaginò che Alberto si sarebbe indirizzato per pubblicare il suo articolo, ed apprese colà come diffatti egli vi fosse recato e avesse detto di ritornare.

— Ah! è più abile di quel che credevo; — si disse Faconti, arrabbiato di non poterlo rintracciare da nessuna parte.

Pensò da ultimo di chiederne alla figliuola, la quale non era difficile che sul conto del giovane sapesse qualche cosa di più.

Trovò la Flaminia di pessimo umore. La civetta era presso a poco nella condizione di quel ragazzo che, volendo usare a strapazzo un suo delicato e gradito giocattolo, trovasi a un tratto averlo rotto e piange e s'imbizza e darebbe qualunque cosa per riaverlo nel buono stato di prima. Bastò che il barone nominasse il signor Albertini, perchè Flaminia, scattando come per l'impulso d'una molla, prorompesse in una violenta invettiva contro il giovane, contro il padre che glie ne parlava, contro se stessa, contro tutti. In breve Faconti ebbe compreso che cosa era avvenuto fra sua figlia ed Alberto, e ne conchiuse che nella nuova di lui risoluzione aveva gran parte la bizza dell'amante maltrattato.

Sorrise fra sè l'accorto intrigante, perchè giudicò che l'arma stessa da cui era stato prodotto il male, poteva recare sollecitamente il rimedio, ma si guardò bene dal manifestare aperto a sua figlia il desiderio e le intenzioni che gli si erano formati di subito: che cioè Flaminia medesima colla sua arte riparasse al danno minacciato. Avrebbe bastato che il padre la richiedesse di ciò perchè la bizzarra creatura non ne facesse più nulla. Colla sua provata abilità, servendosi di molti avvolgimenti di parole, fingendo rammaricarsi del danno che Alberto faceva a se stesso con un passo sconsigliato che gli troncava affatto di subito la così bene avviata carriera, il barone venne ad accennare al considerevole pregiudizio che sarebbe riuscito a recare eziandio a lui Faconti, per cui rimanevano compromessi e la sua influenza e il suo nome e perfino la sua sostanza.

— Se avessi modo di parlare a quella testa matta, — soggiunse, — troverei pur modo di convincerlo, che suo maggior interesse è stare dalla nostra parte... S'egli ci aiuta, vedi Flaminia, il nostro successo è sicuro; e per suo compenso, egli potrebbe benissimo buscarsi un segretariato generale.

S'interruppe un momento, come se avesse voluto che le parole stessero bene impresse nella sua ascoltatrice.

— Questa offerta forse lo sedurrebbe; — ripigliò, soffiando forte a suo modo; — è un prezzo tale!... È vero ch'egli è innamorato, e gl'innamorati non ragionano. Che diavolo! Essersi intabaccato di quella sguaidrinella di fioraia!..... Ah! conviene che la sia veramente un miracolo di bellezza e di grazia per avere potuto conservare il cuore di quel giovane a dispetto di tutte le seduzioni del mondo in mezzo a cui egli si è trovato; convien dire che nella società elegante Albertini non abbia trovato pur una capace di stare a paro di quella popolana.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

stra e l'estrema sinistra v'è apertamente formulato.

Ora chi sarà chiamato a decidere l'ardua questione?

Io, ad onta di tutti i segni contrari, persisto a credere che il solo giudice competente debba essere il paese, e perciò sono d'avviso che solamente il paese colle elezioni generali possa dare una guida sicura sul modo in cui intende di essere governato.

Quest'argomento preoccupa onninamente la situazione e perciò non si può parlare di altra cosa. In questa settimana tutti i ministri saranno a Roma e speriamo che si squarci la mistica cortina.

Telegrafano da Roma, 21 agosto, al *Caffaro:*

« Il decreto di scioglimento della Camera è firmato.

La pubblicazione di tal decreto dipenderà dalle condizioni generali della politica in Europa, non volendo il Ministero pubblicarlo qualora sopravvenissero gravi complicazioni o perturbamenti a causa della politica estera.

— Mi si assicura essere giunta al Governo un'informazione diplomatica, in cui è detto avere il principe Milan dichiarato che la Serbia continuerà la guerra ad ogni costo, confidando nell'aiuto di Dio, quand'anco l'Europa guardasse con indifferenza i casi d'Oriente; che però egli è certo non gli mancano vive simpatie e non gli mancheranno validi aiuti.

— Il Sindaco di Palermo invitò gli onorevoli Zanardelli e Nicotera ad inaugurare il Congresso pedagogico. Credo che i ministri si faranno rappresentare. »

Il 19 corrente fu inaugurata la nuova ferrovia marmifera che da Carrara va sino alle cave di marmo, percorrendo 20 chilometri.

Scrivono da Roma, 20 agosto, al *Corriere italiano:*

« Domani mattina si restituirà a Roma il Ministro dell'Interno, che si tratterrà qui fino ai 26 o al 27 per tornare poscia nell'alta Italia ad assistere all'inaugurazione della strada ferrata da Vicenza a Schio. »

Da un dispaccio da Odessa, 20 agosto, risulterebbe che a Costantinopoli non si avrebbe più speranza che il Sultano possa completamente ristabilirsi. È sempre in questione se si debba deporlo dal trono.

DEPUTATO FULMINATO.

Un telegramma dell'Havas, da Nancy 20, annunzia che il signor Camillo Claude, deputato di Meurthe-et-Moselle, fu colpito dalla folgore la notte del 19 corrente, e morì sul colpo.

Il sig. Claude, esperto avvocato, era stato eletto nel 1871 a rappresentare nell'Assemblea nazionale il dipartimento della Meurthe.

Il signor Claude votò mai sempre colla sinistra repubblicana. — Che bell'occasione per dissotterrare il famoso *dito!*

Leggiamo nella *Politische Correspondenz*, in data di Knin 15 agosto, sui fatti dei volontari ed insorti bosniaci comandati da Despotovics, e già annunziatici alcuni giorni fa dal telegrafo:

« Nei dintorni di Petrovac vi fu un vivo scontro fra le schiere di volontarii comandate dal colonnello serbo Despotovics, rinforzate da insorti bosniaci, ed il generale di brigata turco Selim bey, che era loro venuto incontro con 4 battaglioni di nizam e 2000 basci-bozuk. Il combattimento durò per sette ore, e da ultimo Selim bey fu costretto a ritirarsi oltre Petrovac.

« Despotovics, al quale si sono uniti circa 2000 insorti, dispone adesso di forze considerevoli, che ascendono per lo meno a 6 o 7 mila uomini. Dopo i vantaggi, ch'egli riportò sopra Selim bey, egli ha lasciato presso Petrovac piccoli distaccamenti d'osservazione e si avanzò col grosso delle sue forze verso il mezzogiorno. Dappertutto ov'egli giunge costituisce cogli abitanti del luogo autorità nazionali in nome del principe Milano, organizza co' suoi volontari una Polizia, ch'egli lascia indietro in tutti i luoghi da lui toccati, ed installa in ogni luogo maggiore un funzionario militare come comandante di tappa. I Bosniaci non vedono troppo di buon occhio siffatto procedere, perchè temono le vendette dei Turchi in caso d'una sconfitta e di una ritirata di Despotovics. »

Cettigne, 19. — Sulla splendida vittoria di Kucci abbiamo i seguenti particolari: ventotto battaglioni di Nizam, 3000 zebecchi e 5000 basci-bozuch movevano verso Kucci, e, strada facendo, costruivano delle forti trincee. I nostri, forti di 4 battaglioni, con 1500 Kucci ed Albanesi, li attaccarono a fuoco vivo per tre ore; poi tutti, come un sol uomo scagliaronsi da quattro parti sul nemico col *jatagan*, poichè, se limitavansi a fucilate, la stragrande forza nemica avrebbe distrutto i Kucci ed approvigionato Medun.

La mischia fu terribile; i nostri pugnarono da leoni, presero d'assalto 20 trincee contrastate disperatamente dal nemico; 5 mila cadaveri turchi giacciono sul campo, sebbene molti feriti e morti venissero trasportati dalle vicine trincee. I nostri presentarono finora al capo 8 mila retrocariche, 5 cavalli da soma carichi di sciabole d'ufficialità e *jatagan* dei zebecchi, 19 bandiere, una quantità di belle armi piccole, molti cavalli, tende ed innumerevole altra roba da guerra.

Dei nostri caddero morti circa 200 e furono feriti oltre 300, numero per noi sensibile, ma tuttavia il nostro esercito è animatissimo per la riportata rara vittoria. *(Citt.)*.

ATTRAVERSO LA MANICA.

Un nuotatore inglese, M. I. Cavill, tentò di emulare il capitano Webb. Partì da Douvres a un'ora e 43 minuti del mattino per traversare la Manica senza alcun apparato. Otto ore dopo la sua partenza, Cavill incontrò il battello a vapore *Castalio*. Nuotava con una rapidità sorprendente.

Dopo 12 ore però le forze gli mancarono e dovette salvarsi a bordo del *yacht* che lo seguiva in questo periglioso viaggio. Era sfinito.

Ancora due ore e avrebbe toccato le rive di Calais.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Viaggi circolari internazionali a prezzi ridotti.

Viaggi circolari Austro-italiani.

Il riordinamento dei viaggi circolari italiani a prezzi ridotti, avvenuto il 1° gennaio dell'anno in corso, come dall'avviso 30 novembre 1875, avendo reso necessario quello dei viaggi Austro-italiani pure a prezzi ridotti, di cui nei manifesti 15 maggio 1872 e 10 aprile 1873, si fa noto che, di concerto colle altre ferrovie italiane ed estere interessate, fu deciso di sopprimere col 31 *agosto corrente* detti viaggi Austro-italiani e di sostituirli dal 1° *del successivo settembre* con altri nuovi, i quali oltre di essere in maggior numero e più svariati, comprendono altresì le più importanti fra le linee ultimamente aperte all'esercizio.

Ognuno dei viaggi nuovi ha un itinerario diverso e permette ai viaggiatori di fruire di un sensibile ribasso sui prezzi ordinari, tanto sulle ferrovie italiane, quanto sulle estere partecipanti ai viaggi stessi.

La distribuzione dei biglietti per i nuovi viaggi avrà luogo soltanto per le *due* prime classi; e sarà fatta direttamente dalle stazioni il cui nome è nei singoli itinerari stampato in caratteri più grossi, nonchè dalle altre della rete nel modo indicato dopo gl'itinerari ed i prezzi.

I prezzi dei biglietti sono quelli esposti dopo l'itinerario di ogni viaggio, coll'indicazione delle quote da soddisfarsi *in oro* per le percorrenze estere.

I biglietti, in forma di libretto a tagliandi, permetteranno ai viaggiatori di valersi di tutti i treni aventi vetture della relativa classe e di fermarsi in tutte le stazioni intermedie nominate nei tagliandi, come pure in quelle non nominate.

La validità dei biglietti sarà di *giorni* 45 per i primi *otto* viaggi e di 60 per i rimanenti. I portatori potranno a piacimento uscire dall'Italia per il transito di Cormons e rientrare per quello di Ala o viceversa.

Le condizioni relative all'uso dei biglietti, nonchè le norme e prescrizioni cui i viaggiatori dovranno attenersi, sono compendiate nelle avvertenze che fanno seguito agli itinerari.

CORRIERE DEL MATTINO

Un corrispondente della *Nazione* annunzia che in occasione del ricevimento dei Marocchini, oltre agli on. Depretis e Melegari, verrà pure in Torino l'on. Nicotera. In tale circostanza i ministri esporrebbero alla Corona lo stato delle più gravi questioni pendenti, e si prenderebbe un partito definitivo sulle più urgenti, e segnatamente intorno allo scioglimento della Camera.

PROCESSO MANTEGAZZA.

Udienza del 22 agosto.

Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

L'udienza è aperta alle ore 10 1/4.

L'aula, come nei giorni passati, è popolata da non scarso uditorio.

Dopo le volute formalità vengono introdotti i testi comm. Aghemo e Rodolfi.

Il comm. Balduino comparirà in udienza domani.

Il comm. Aghemo e segretario capo del gabinetto di S. M. veste di nero, è di media statura, porta l'intiera barba. È di pelo rosso scuro e conta 40 anni.

Il Presidente comunica che si è ricevuto l'esame del testimonio Carlo Poncini segretario del Consolato inglese e se ne dà lettura.

Si dà lettura altresì di una lettera del giudice istruttore di Milano, nella quale vien detto che non fu possibile interrogare il banchiere Brambilla, essendo in cura nelle acque di Ragas in Isvizzera.

La Corte ordina si proceda oltre nel dibattimento.

Il teste Fedora produce un documento medico che gl'impedisce comparire in udienza.

È interrogato il comm. Aghemo.

Dice di non aver conosciuto il Mantegazza che una sol volta a Napoli e non mai a Torino. Aggiunge di aver incarico da S. M. di dichiarare che ricevette una volta sola a Napoli il Mantegazza per un prestito di 100,000 lire col banchiere Fenos, al cui contratto fu presente come testimonio.

Fattegli vedere le firme di S. M., riconosce l'evidente falsificazione dalla forma delle lettere t ed e; quest'ultima, dice, ha più spesso la forma di un *c*. In quella dell'avallo la falsità è più evidente pel tremolio con cui è scritta e per la curva finale dell'e che è poco pronunciata.

Il testimonio va a prender posto nei posti distinti della sala.

Ha assistito all'interrogatorio il Procuratore del Re.

Scrivono da Interlaken che il Principe e la Principessa di Prussia, avendo saputo dell'arrivo della signora di Mac-Mahon, moglie del Maresciallo, sonosi affrettati di farle una visita, che fu lunga del pari che cordiale. L'indomani la moglie del Presidente, accompagnata da suo figlio, restituiva la visita al Principe ed alla Principessa.

LA GUERRA IN ORIENTE.

I bollettini militari si contraddicono a vicenda, senza recarci maggiori schiarimenti intorno all'attacco d'Alexina operatosi il 19 dalle truppe turche. Secondo le informazioni d'origine turca, Ejub pascià e Said pascià, passata la Morava ai confini della Serbia, sarebbero riusciti ad impadronirsi di alcuni punti fortificati intorno ad Alexina, e da queste posizioni minaccerebbero la città; secondo le informazioni d'origine serba, i Turchi invece sarebbero stati respinti con gravi perdite. Il fatto positivo si è che Alexina non fu presa dai Turchi, benchè questi si fossero spinti innanzi con insolita furia e con forze considerevolissime. Quindi v'ha a credere che la situazione dei due eserciti non siasi punto modificata dopo il fatto del 19, e che l'istante della grande battaglia decisiva, senza la quale non si vorrebbe scendere a trattative di pace, sia ancor molto di là da venire.

Tutti questi temporeggiamenti però non possono a meno che riescir dannosi ai Turchi, i quali, per la grande difficoltà d'approvigionarsi in mezzo a quelle inospite gole di monti, finirebbero per marcire tutte le loro forze in tregue forzate, mentre i Serbi si rinforzano tuttodì più e si riorganizzano solidamente per la rivincita.

D'altronde è pure evidente che se a Belgrado si persiste negli ardori bellicosi, questo avviene per eccitamento della Russia. Il *Lloyd* di Pest annunzia che centoquaranta ufficiali della guardia imperiale russa furono inviati in congedo per tutto il tempo che durerà la guerra turco-serba. I semplici soldati, che han terminato il loro servizio, e volessero seguire questi ufficiali, riceveranno un completo corredo e 200 franchi di regalo. L'Agenzia Maclean annunzia pure che un imprestito serbo di dodici milioni fu sottoscritto in Russia, al tasso del 6 0/0 col 2 0/0 annuale per fondo d'ammortizzazione.

Un ultimo telegramma ci annunzia che i Serbi, comandati da Hervatovic, ripresero Kniazevac discacciandone i Turchi ed occuparono Tresibaba. Sembra dunque trattarsi effettivamente d'un risveglio decisivo di tutte le forze serbe, che viene a confermare quanto abbiamo detto più sopra. L'inazione dei Turchi, dopo le loro vittorie nella valle del Timok, è la vera causa d'un tale risveglio, nè ci sarebbe da meravigliarsi che in pochi giorni la guerra pigliasse tutt'altra piega di prima.

Vienna, 19. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado in data odierna, che in quei circoli ministeriali va notevolmente scemando la viva opposizione contro le intenzioni pacifiche tenacemente manifestate dal principe Milano. Sembra che Ristic non sia più tanto avverso ad avviare trattative per ottenere la mediazione delle grandi Potenze, ed anzi che non si opporrebbe eventualmente ad iniziare e condurre i negoziati in questo senso. È imminente la convocazione della Scupcina.

Allo stesso foglio è segnalata dall'isola di Candia una nuova e grande agitazione. *(Corr. Bureau).*

Ragusa, 20. — I morti turchi nella battaglia di Podgoriza furono numerati da un corrispondente svizzero: essi sommano a 4723, oltre a quelli che furono trasportati dagli stessi Turchi nella fuga. Le truppe turche contavano 28 battaglioni di Nizam, 5000 basci-bozuch e 3000 zebecchi. I Montenegrini erano 8000 circa, compresi 1500 Albanesi: essi contano 600 tra morti e feriti. Furono conquistate 19 bandiere e 8000 fucili. *(O. T.).*

Pietroburgo, 20. — In occasione del natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe luogo tra le Corti di Vienna e Pietroburgo uno scambio di dispacci che constata le cordiali relazioni esistenti fra le due Corti. L'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, barone Langenau, fu nel giorno del 18 agosto invitato alla tavola imperiale, dove tutti comparvero fregiati di ordini austriaci. Lo Czar portò un brindisi alla salute del suo amico ed alleato l'Imperatore d'Austria. *(Corr. Bureau).*

LA RIVOLUZIONE IN CANDIA.

Pare confermarsi la notizia che sia scoppiata l'insurrezione in Candia. Ad ogni modo se il movimento non è già incominciato è certamente imminente e da potersi considerare come inevitabile.

Scrivono, ad esempio, da Canea alla *Politische Correspondenz* in data dell'8 agosto, che da quattro settimane la situazione era molto peggiorata e fatto più vivo ed ardente l'odio dei Maomettani pei Cristiani, i quali ultimi in più luoghi ebbero la sventura di provarne gli effetti e di essere vittime degli atti di violenza dei primi.

La parola d'ordine dei Turchi, soggiunge il corrispondente, è che non devono venire accordati diritti maggiori al popolo cristiano di quelli che già gode, poichè altrimenti ne soffrirebbero tutti gl'interessi dei maomettani.

Alcune notabilità dell'isola si sono radunate per estendere una specie di *memorandum* sulle condizioni dei Cristiani da indirizzare alle grandi potenze. Ma pare che da questo passo non si attenda alcun utile risultato.

I sintomi allarmanti si moltiplicano da far ritenere che, ad onta delle ammonizioni che giungono da Atene, difficilmente si eviterà una insurrezione generale. Si parla di spedizioni d'armi che sarebbero state introdotte a Sphakie, e di conventicole di giovani, la maggior parte figli delle più ragguardevoli famiglie dell'isola, nelle quali venne stabilito un programma affatto diverso da quello degli antichi capi della rivoluzione. I giovani candioti chiedono per l'isola una situazione analoga agli altri Stati vassalli.

In un chiostro vicino a Canea tennero una radunanza 30 capi di villaggio, nella quale venne violentemente discusso sulla gravità della situazione e sulle insopportabili condizioni della sicurezza pubblica. Il risultato della discussione fu di cercare rimedio a tali mali nelle armi e nella lotta ad oltranza.

Anche le notizie che giungono da Cipro e Chio accennano ad una ognora crescente agitazione.

OPUSCOLI POLITICI.

Lord John Russell ha pubblicato di questi giorni un suo opuscolo col titolo: *La politica estera della Gran Bretagna nel 1876*, e che l'illustre uomo di Stato dedica esclusivamente ai suoi amici.

In questo suo scritto lord Russell domanda che il vecchio Impero turco scompaia per far posto ad una « Confederazione del Danubio » posta sotto il protettorato dell'Austria e che sarebbe così composta:

« 1° La Serbia, capitale Belgrado, principe regnante Milan Obrenovith; 2° la Croazia e l'Erzegovina, capitale Ragusa, principe regnante un arciduca d'Austria; 3° la Rumenia, compresavi la Valachia e la Moldavia, capitale Bukarest, principe regnante il principe Carlo; 4° la Bulgaria, capitale Andrinopoli, principe regnante un arciduca nominato dall'Austria; 5° il regno di Grecia, capitale Atene, principe regnante il re Giorgio. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Cettigne, 22. — Il voivoda Marco Milianop attaccò ieri l'altro Seliste, verso l'Albania, occupandola e facendovi prigionieri 45 albanesi.

Pest, 22. — Notizie da Belgrado recano che il Governo serbo siede in permanenza.

La Nota chiedente la mediazione delle Potenze è già compilata.

Belgrado, 22. — Mancano ulteriori notizie dal campo; si sa però che la battaglia continua su tutta la linea.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 21 *agosto* (ufficiale).

L'attacco contro i Serbi fu violento. Tutte le forze serbe erano concentrate ad un'ora e 1/2 da Alexinatz. I Turchi si sono impossessati delle forti posizioni sulle montagne.

Costantinopoli, 21 *agosto.*

Baring, segretario dell'ambasciata inglese, è ritornato qui dalla Bulgaria.

Kemboll, addetto militare inglese, è partito per il quartiere generale turco a Nissa.

L'ammiraglio Drummond è ritornato a Besika.

Un dispaccio ufficiale da Nissa, 20, dice che i Turchi sconfissero i Serbi concentrati sulle montagne di Alexinatz, impadronendosi delle loro posizioni e trincee.

Belgrado, 21 *agosto* (ufficiale).

I telegrammi da Costantinopoli del 20 corrente sono inesatti. Il passaggio della Morava ebbe luogo a Mramor, quindi sul territorio turco. I Turchi nel primo giorno furono completamente respinti. Avanzaronsi ieri a piccola distanza sul nostro territorio, ma stamane i Serbi li attaccarono e li respinsero nuovamente. Dopo mezzodì i Turchi ripresero l'offensiva, ma senza successo.

Durante una lotta di tre giorni e malgrado la loro forza di 40 mila uomini, i Turchi non hanno potuto avvicinarsi alle fortificazioni di Alexinatz e non ottennero altro risultato che di incendiare i villaggi cristiani sui territorii turco-serbo, barbarie completamente inutile per le esigenze delle operazioni. Il combattimento presso Negotin, di cui parla il telegramma, è un'invenzione.

Cettigne, 21 *agosto.*

Ieri l'altro i Montenegrini attaccarono i Turchi a Seliste, impadronitisi di questo villaggio e fecero prigionieri 45 Albanesi.

Belgrado, 22 *agosto* (ufficiale).

I Serbi, comandati da Horvatovic, ripresero ieri Knjazevac e occuparono Tresibaba.

Vienna, 22 *agosto.*

La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado, 22:

Oggi o domani la Serbia spedirà una nota alle grandi Potenze per sviluppare il suo punto di vista, riguardo alle eventuali trattative di pace, il quale, supponendo che le disposizioni delle Potenze tendano a mantenere lo *statu quo* della Serbia, non differirà essenzialmente dal punto di vista delle Potenze. Quasi tutti gli elementi della Serbia sono disposti alla pace. Nessuna trattativa vi fu finora per una sospensione d'armi.

Parigi, 22 *agosto.*

La situazione politica a Belgrado si è che nessun cambiamento è possibile. Attendesi il risultato dei passi che sarebbero stati fatti segretamente presso la Turchia, la Russia o l'Austria. Però non havvi dubbio che si otterrà fra breve una soluzione pacifica, in seguito alla decisione formale del Principe e alle disposizioni conformi di Ristic e di Milvikovic. I membri del Comitato della Scupcina dimostrano pure tendenze pacifiche. Moltissimi Russi continuano ad arrivare in Serbia.

Hassi da Pietroburgo che lo Czar, rispondendo al dispaccio del principe Milano, annunziante la nascita del figlio, espresse il voto per un pronto ristabilimento della pace.

Berlino, 23 *agosto.*

Si ha da Salonicco che ieri ebbe luogo la degradazione degli ufficiali turchi compromessi.

Il contrammiraglio Batsch partirà domani colle navi *Kaiser* e *Deutschland.*

Madrid, 22 *agosto.*

Marfori venne tradotto dinanzi ai tribunali ordinari pei suoi scritti irriverenti verso i ministri.

I rappresentanti dell'Austria e dell'America sono partiti per Parigi.

CRONACA SERA

*** *Coscritti!!* — Sei coscritti dopo aver gironzato tutto il giorno per la città schiamazzando e fermandosi a bere ad ogni bettola, finirono per trovarsi alle 10 di sera in una cantina di via Sant'Agostino, ubbriachi oltre ogni misura. Nacque tra loro lite pel pagamento del nolo d'una bandiera che avevano portata tutto il giorno a spasso; dopo poche parole si venne ai fatti. Cinque di quei coscritti piombarono assieme sul sesto e lo caricarono di busse. Dopo di che volsero i tacchi, lasciando al malcapitato la cura di pagare il nolo.

*** *Coscritti!!!* — Un coscritto ubbriaco fu arrestato ieri in via Andrea Doria, perchè si ostinava a voler rimanere in un *omnibus* in cui era entrato di viva forza facendone fuggire tutti i passeggieri nauseati.

*** Altri coscritti ubbriachi furono ieri sera nella bottiglieria Cagliero in via Piana, e dopo aver bevuto tre litri attaccarono briga per sapere chi dovesse pagarli. Il proprietario, per tema di peggio, li mandò fuori perdendo lo scotto.

*** *Sequestri.* — Questa mane due fruttivendoli presentavansi in mercato con parecchie enormi ceste di poponi del più bell'aspetto. Molti cercarono di acquistarne una o due dozzine, ma i venditori rispondevano volerli vendere a ceste e non a spizzico. Ad una guardia municipale parve singolare l'ostinazione e fece vuotare uno di quei cestoni. Dal mezzo in giù erano poponi fradici. Si procedette immediatamente al sequestro e nessuno dei compratori potè essere ingannato.

*** *Lotto.* — Presso il teatro Gerbino si rinvenne un rotolo contenente 220 firme del lotto, tutte giocate a 10 centesimi caduna alla ruota di Torino pel giorno 22 luglio scorso, e con soli 13 numeri.

*** *Ladri.* — Ieri fu schiantato ed esportato, colla rispettiva intelaiatura, l'uscio del *watercloset* pubblico di Borgo Dora.

*** *Sonno traditore!* — Domenica scorsa un operaio, brillo anzichenò, andò a riposare le stanche membra sopra una panca del corso del Valentino, collocando la giacca, in cui vi erano lire 1 50, ed il berretto accanto a sè. In quella posizione si addormentò e dormì per una mezz'oretta; ma il sonno lo aveva tradito: al suo svegliarsi non trovò più nè la giacca con le lire 1 50, nè il berretto, e dovette andarsene a casa in maniche di camicia ed a capo scoperto.

*** *A caccia di denari.* — Ieri sera quattro sconosciuti, dopo una lunga e paziente aspettazione, entrarono nel caffè condotto da Z. P. sotto i portici di Po, appunto nel momento in cui il *comptoir* era senza guardiani per fare man bassa nei tiratoi, ma nell'atto che stavano per mandare ad effetto il loro criminoso proposito arriva il padrone... e li fa scappare tutti quattro.

E i furfanti ponno dire di averla scappata bella.

*** *Arrestati:* 8 uomini e 2 donne.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna prosegue con attività il lavorerio per la nuova canapa, ed ogni giorno che passa si constata più chiaramente la meschinità del raccolto in tutta la provincia.

I negozianti vanno già attorno a fiutare il buono, che sarà poco quest'anno e si dovrà pagare a prezzi alti, e parecchi contratti vennero già intavolati.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, cotta al naturale di campagna, morelli scelti q.	L. — —	a — —
partite 1ª qualità	» 120 —	a 124 —
» 2ª »	» 113 50	a 116 —
» 3ª »	» 105 —	a 108 —
Stoppe e canapazzi	» 60 —	a 90 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª	» 200 —	a — —
» » 2ª q.	» 180 —	a 190 —
» » 3ª »	» 170 —	a 175 —

Foraggi e semi. — La pioggia di questi giorni fece molto bene alla produzione foraggiera non solo all'altipiano ma ancora alla bassa.

A Milano si calcola in un abbondante terzuolo ed anche in una buona quartirola. I prezzi dei fieni sono stazionari e pel momento sono in una calma assai sensibile.

Fieno maggengo vecchio	L. 12 —	a 15 —
» » nuovo	» 9 —	a 12 —
Id. agostano	» 6 50	a 7 —
Paglia	» 4 50	a 5 50

Sabato scorso cominciarono a Bologna le vendite di semi nuovi da foraggio. Ve ne furono di qualche entità ai prezzi di L. 132 50 a 144 al quint. sia per trifoglio che per medica ed erano molto offerte. Finora non differenziano le mediche dai trifogli.

Bestiame. — A Bologna la ricerca del bestiame bovino si è fatta assai attiva in questi ultimi mercati e fiere; i carri della ferrovia ne sono pieni ogni dì e ne trasportano alla rinfusa di ogni specie: dal pingue bue che passa il Cenisio al mansello di un anno che è chiesto per lo più in Toscana. Prezzi fermissimi.

Prezzi del giorno 19 agosto:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 160 —	a 166 —
» » 2ª »	» 140 —	a 145 —

A Milano continua la calma nel bestiame, perchè mentre i mercati abbondano di merce, il consumo è debole, sicchè i compratori scarseggiano.

Non avendo notizie degne di rimarco ripetiamo che i prezzi sono nominali anzichè reali, e diamo quelli della settimana scorsa:

Mastre o buoi quint.	L. 80 —	a 145 —
Sorizze o vacche e tor'	» 60 —	a 135 —
Vitelli poppanti	» 70 —	a 75 —
Id. maturi	» 160 —	a 170 —

A Firenze nell'ultimo mercato furono introdotti 720 capi di bestiame, dei quali 526 ovini, 53 buoi, 136 vitelli e vitelle, 2 vacche, 2 cavalli e una vitella da latte.

I prezzi in città furono i seguenti: buoi a L. 178 al quintale; vitelli e vitelle id.

I prezzi in campagna ascesero a L. 155 84 i 100 chil. tanto per i buoi come per i vitelli e vitelle.

Al mercato parigino della Villette, in data 21 agosto, si ebbe vendita calma nei maiali e attiva nelle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 30 a 1 84; vacche da 1 08 a 1 64; tori da 0 96 a 1 34; vitelli da 1 60 a 2 20; montoni da 1 50 a 1 95; maiali grassi da 1 34 a 1 72. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone senza lana da fr. 1 50 a 3.

Cereali. — Il mercato di Bologna senza offrire notevoli variazioni si mostrò più animato nei frumenti di consumo, nè fu privo di contrattazioni come il precedente sabato. La ricerca poi è massima per le qualità da semente, per le quali si esige molto, ma poi quando il colore e la nettezza soddisfano le si pagano fino a L. 32 il quintale. Anche nell'ottava ne furono comperate moltissime partite per i bisogni locali per il Piemonte e per il Veneto.

Frumentoni negletti affatto e senza affari. Risoni calmi. Qualche domanda di avene coll'offerta di L. 10 all'ett. su ben nudrite.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento vecchio	l'ett. L.	22 38	a 23 50
Id. 2ª qualità	»	» 22 —	a 22 25
Id. nuovo	»	» 25 44	a 26 —
Frumentone nostrale	»	» 11 75	a 12 —

A Napoli, 18, tomoli 900 di grani Barletta per 7bre si vendettero a D. 2 57.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante all'ettolitro	L. 19 51
Id. settembre »	» 20 54
Avena a Barletta contante »	» 8 20
Id. a Taranto contante »	» 8 42

In Francia caddero abbondanti pioggie che vennero accolte con piacere dai contadini. I mercati granari non sono molto provvisti di merce. Il nuovo frumento conserva prezzi fermi malgrado le riserve dei mugnai a procedere agli acquisti.

A Parigi, 21, le farine invariate da fr. 58 a 60 il sacco di 157 chil. Frumento a consegnare agosto fr. 26, settembre fr. 26 50. Segale a fr. 17 60. Avena a fr. 22 50 i 100 chil.

Marsiglia, 19, mercato calmissimo con prezzi deboli. Non si conoscono che le seguenti vendite:

300 ett. Berdianska 128[123 a fr. 33 disponibile; 300 Irka Azoff 128[123 a 31 75 id.; 900 Burgas 125[123 a fr. 29 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0[0.

Arrivi nella giornata: 39,152 ett.

Negli altri grani mercato calmo senza affari.

Nel Belgio e nell'Olanda si constata dell'inazione pel commercio dei grani.

In Inghilterra si sta mietendo il grano, e secondo lo statista M. Kains-Jackson il raccolto inglese darà 27 ettol. di grano all'ettaro. Dai nazionali vien chiamata *una buona media!*

A Londra al Mark-Lane il frumento inglese ed estero è calmo; prezzi deboli e tendenti al ribasso.

Al mercato dei carichi flottanti i prezzi sono in ribasso.

Nella Germania l'orzo fu l'unico prodotto che riuscì soddisfacente. È buono il raccolto dell'avena; discreto il grano, ma erano minori dell'anno scorso i suoi seminati: del resto son noti i danni delle inondazioni della primavera di quest'anno. Tuttavia in questa importantissima derrata c'è della calma accompagnata dal ribasso.

In Austria la mietitura è favoreggiata da un bellissimo tempo. Ciò non ostante a Vienna c'è del rialzo nei prezzi.

Raccogliendo le notizie più importanti sui raccolti, sappiamo che nella California il raccolto è di una abbondanza straordinaria, sopratutto nel grano.

NOVARA, 21 agosto. — **Cereali.** — Oggi il mercato è trascorso in calma d'affari. Il prezzo di tutti i generi è invariato.

VERONA, 21 agosto. — **Cereali.** — Mentre nei risi continua l'inazione, i frumenti e frumentoni, massime nelle qualità classiche, si mantengono sostenuti.

Borsa di Genova. — 22 agosto.

Rendita italiana	78 50	cont.
Azioni Banca Nazionale	1989 —	f. m.
Azioni Mobiliare italiano	651 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	339 —	id.

Francia breve lett. a 108 20. den. a 108
Londra a vista lett. 27 32, denaro 27 28
Marenghi da 21 62 a 21 61.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 22 agosto.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	78 45
Prestito Nazionale 1866	50 40
» » stallonato	47 20
Azioni Ferr. Meridionali	336 —
» Regia Tabacchi	792 —
» Banca Nazionale	1980 —
» Banca Lombarda	55 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	610 —
» Banco Sete	193 —
» Lanificio Rossi	938 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —

Obblig. Ferr. Meridionali	227 25
» Ferr. Sarde A.	721 —
» Ferr. Idem B.	217 —
» Ferr. Pontebbane	367 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	550 —
Boni Ferr. Meridionali	558
Pezzi da 20 franchi	21 57

Firenze,	21	22
Rend. al 1° genn. 1877	78 25	76 30
Oro lettera	21 62 5	21 62 5
Londra lettera	27 18	27 20
Cambio su Parigi	108 75	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	796 —	795 —
Banca Nazionale	19 0 —	1988 —
Azioni Ferr. Merid.	337 —	339 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	920 —	920 —
Credito Mobiliare	652 —	653 —
Parigi,	21	22
3 per 0[0 Francese	72 15	72 15
5 per 0[0 id.	106 57	106 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 85	72 05
Ferr. Austriache		
F. Lombardo-Venete	161 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	228 —	229 —
Az. Ferr. Romane	58 —	59
Obbl. Lombarde	235 —	235
Obbl. Romane	235 —	235
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 26 5
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Consolidati inglesi	95 7[16	96 1[4
Vienna,	21	22
Mobiliare	143 30	143 80
Lombarde	75 25	75 75
Banca Anglo-Austr.	72 50	73 60
Austriache	285 —	285 —
Banca Nazionale	863	864 —
Napoleoni d'Oro	9 72	9 69
Cambio su Parigi	48 35	48 05
Cambio su Londra	122 40	121 60
Rendita Austriaca	— —	70 10
Idem in carta	66 50	66 55
Unionbank	58 —	58 —
Berlino,	21	22
Austr. Marchi di Ban.	475 —	474 50
Lombarde Franchi	125 50	126 50
Mobil. Marchi di Ban.	238 50	240 50
Rendita It. Franchi	72 50	73 —
Londra,	21	22
Consolidato inglese	96 1[4	97 1[8
Rendita Italiana	72 1[8	72 1[16
Spagnuolo	14 9[16	15 1[4
Turco	12 1[8	12 3[16
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1873	48 1[4	47 5[8
Parigi,	21	22
Rendita Turca	12 30	12 55
Obbl. Ottomane 1869	64	67 —
Id. 1873	63	64 —
Lotti Turchi	38 50	39 —
Tunisine	242	242 —
Mobiliare Francese	190	190 —
Id. Spagnuolo	617	637 —
Rend. Spagn. esterna	14 1[8	14 9[16

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

23 agosto 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 78 57 1[2 78 47 1[2.

Corso legale 78 55.

Oro da 21 55 a 21 59

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	107 70	108 —	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	107 70	107 10	— —	— —
Londra	— —	— —	27 15	27 17 1[2
Germania	— —	— —	131 —	133 1[2
Vienna	— —	— —	220 —	221 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 agosto 1876.

La nostra Rendita ebbe ieri gli onori della Borsa di Parigi, poichè mentre i fondi francesi indietreggiavano di qualche centesimo, il nostro consolidato invece faceva nuovi progressi. Così la Borsa ufficiale ci mandò la chiusura il corso di 72 95 e alla sera sul Boulevard si faceva 73. In seguito alle voci di conversione che circolano di nuovo alla Borsa di Parigi, pare non manchino quelli che trovano buono ai corsi attuali di convertire le rendite francesi in consolidato italiano, d'onde il sostegno e l'aumento che continua.

Da noi anche oggi la tendenza fu all'aumento; si esordiva a 78 52 1[2 per salire quindi a 78 55, 78 57 1[2, 78 60, rimanendo in chiusura in denaro a quest'ultimo prezzo, con lettera a 78 62 1[2.

Per fine prossimo si fece 78 77 1[2 a 78 72 1[2.

Per contanti 78 55.

Le transazioni erano oggi alquanto più animate, specialmente per fine settembre.

Anche i valori rimangono ben sostenuti.

Az. Banca Naz. 1990 a 1992.
Az. Banca Torino 600.
Az. Mobiliare 650 a 652.
Az. Banco Sconto 278 a 279.
Az. Tabacchi 796 a 798.
Az. Meridionali 338.
Obbl. Meridionali 227.
Obbl. Cavour 490 a 492.
Prestito Naz. stallonato 47 1[4.
Id. completo 50 1[4.
Cartelle S. Paolo 466.
Az. Banca Subalpina 250 a 249 1[2.
Cambi sostenuti.
Francia lungo 107 85 a 108.
Francia breve 107 75 a 107 85.
Londra 27 12 1[2 a 27 17 1[2.
Oro 21 58 a 21 60

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 22 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1279 67
Trama	»	» »
Greggia	15	856 97
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2136 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 399
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 22 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	27	2131 16
Trama	4	374 40
Greggia	5	80 91
Articoli diversi	»	» »
Totali	36	2586 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 495.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 22 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	216 06
Trama	3	181 16
Greze	1	84 72
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	481 94

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 145
Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 3[4) — *Il Trovatore*, opera — *La chiave d'oro*, ballo. Beneficiata della prima donna-contralto Giulia Prandi.

Balbo (ore 8 1[2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lopi, rappresenterà: *Il campanello*, operetta in 1 atto — *Le donne guerriere*, operetta in 3 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) agosto			21	22
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	58 25	57 75
» »	per settembre	»	59 —	58 75
» »	per ottob. e novembre	»	59 75	59 25
» »	pei primi 4 mesi da dic.	»	60 50	60 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	57 —	57 25
» »	$^{1}/_{4}$	»	63 50	63 75
»	bianco 3	»	63 50	63 25
»	raffinato scelto	»	144 —	144 —

Liverpool, 22 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata, Balle 15000.

Hâvre, 22 agosto (sera).

Cotoni — Vendute Balle 400.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana per settembre	Fr.	72 —	— —
» — Luisiana p. nov. e dic.	Fr.	74 —	— —

Manchester, 22 agosto (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Nuova Orleans 6 $^{5}/_{16}$ — Oomraw 4 $^{6}/_{16}$.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Marsiglia, 22 agosto (sera).

Frumenti — Importazione Ett.ⁱ 53188
Vendite » 26080
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.